

COMUNICATO STAMPA

Rapporto 2025 AlmaLaurea Profilo e Condizione occupazionale dei laureati

OCCUPAZIONE IN CRESCITA E MISMATCH PRISMATICO: COME ORIGINE SOCIALE, GENERE E TERRITORIO CONDIZIONANO L'INSERIMENTO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

*Presentato oggi, dalla **Direttrice del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea Marina Timoteo**, il **XXVII Rapporto**. Dai dati dell'indagine si confermano in aumento le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea; il tasso di occupazione dei laureati a un anno raggiunge il valore più alto dell'ultimo decennio.*

[Bologna, 10 giugno 2025] Il **XXVII Rapporto AlmaLaurea sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati** è stato presentato oggi, **10 giugno 2025**, presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Brescia, nell'ambito del convegno **Laureati e lavoro nel prisma del mismatch**, organizzato con il **Ministero dell'Università e della Ricerca** e con il patrocinio della **CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane**.

L'evento è stato aperto dai saluti di benvenuto del **Rettore dell'Università degli Studi di Brescia Francesco Castelli**, del **Presidente della Fondazione dell'Università degli Studi di Brescia Maurizio Tira** e del **Presidente di AlmaLaurea Ivano Dionigi**.

Nel corso del convegno, la **Direttrice di AlmaLaurea Marina Timoteo** ha presentato il **Rapporto AlmaLaurea 2025 su Profilo e Condizione occupazionale dei laureati**, giunto alla **XXVII** edizione.

Il **Rapporto 2025 sul Profilo dei Laureati di 80 atenei**, degli 82 aderenti ad AlmaLaurea, si basa su una rilevazione che coinvolge **oltre 305 mila laureati del 2024** e, grazie all'elaborazione delle risposte ricevute dai laureati che hanno partecipato alla rilevazione, restituisce **un'approfondita fotografia delle loro principali caratteristiche**.

Il **Rapporto 2025 sulla Condizione occupazionale dei laureati** ha coinvolto **690 mila laureati di 81 atenei**; in particolare ha fotografato la condizione occupazionale a uno, tre e cinque anni dal conseguimento della laurea.

MISMATCH: **un fenomeno multidimensionale**

I dati AlmaLaurea 2025 evidenziano come il **disallineamento tra formazione universitaria e mercato del lavoro** rappresenti un **fenomeno prismatico** che riflette molteplici variabili: dalla domanda e offerta di lavoro all'origine sociale dei laureati, alle differenze di genere, fino alle scelte di autoselezione operate dagli stessi laureati.

Rilevando i disallineamenti nell'utilizzo, nel lavoro svolto, delle competenze acquisite all'università e del titolo di laurea, i dati di AlmaLaurea evidenziano che **tra gli occupati a un anno dal conseguimento del titolo oltre il 30% non utilizza in misura elevata le competenze acquisite all'università e svolge un lavoro per cui il titolo di laurea non è formalmente richiesto**: è il 39,3% tra i laureati di primo livello e il 31,9% tra quelli di secondo livello. **A cinque anni dal conseguimento del titolo la consistenza del fenomeno di disallineamento diminuisce, ma continua a coinvolgere almeno un quarto degli occupati**: 32,5% tra i laureati di primo livello e 25,4% tra quelli di secondo livello.

Questo fenomeno è particolarmente forte per i **gruppi disciplinari** letterario-umanistico, arte e design, linguistico, politico-sociale e comunicazione, psicologico ed economico.

Quando però si analizza il fenomeno alla luce dell'**origine sociale** dei laureati vediamo che i figli di genitori laureati sono meno soggetti a questo tipo di disallineamento, soprattutto quando conseguono il titolo nel medesimo ambito disciplinare dei genitori.

Rispetto al **genere**, le donne svolgono in misura relativamente maggiore lavori per cui è richiesto formalmente il titolo di laurea ma nei quali non si fa un utilizzo elevato delle competenze acquisite durante gli studi.

Si evidenzia inoltre che la scelta del percorso di studio mostra effetti su questi fenomeni di disallineamento. Infatti quando alla base della scelta non c'è una precisa **motivazione** né di carattere culturale né di carattere professionalizzante i dati di AlmaLaurea evidenziano una maggiore esposizione al rischio di disallineamento nelle competenze e nella richiesta del titolo di laurea.

Peraltro, questi risultati sono confermati sia nel breve sia nel medio periodo.

Rispetto al fenomeno del disallineamento tra studi compiuti e lavoro svolto i **laureati** manifestano grande attenzione: **si dichiarano infatti sempre meno disposti ad accettare lavori non coerenti con il titolo di studio acquisito**. Alla vigilia della laurea, infatti, tra i laureati del 2024 circa un quarto si dichiara disposto ad accettare incondizionatamente un lavoro non coerente; il 54,5% lo accetterebbe ma solo come condizione transitoria, mentre il 21,0% non si dichiara disposto ad accettare una proposta non coerente con il titolo conseguito. Rispetto al 2016 si evidenzia un calo di oltre 9 punti percentuali della quota di chi accetterebbe incondizionatamente un lavoro non coerente con gli studi.

Rapporto 2025 sul Profilo dei Laureati: **principali risultati**

L'indagine sul Profilo dei laureati registra una **sostanziale stabilità dei principali indicatori**. Nel dettaglio, si osservano alcuni incrementi per le esperienze di tirocinio, studio all'estero e mobilità per motivi di studio e un lieve peggioramento dei dati relativi all'età alla laurea e alla regolarità negli studi.

ETÀ ALLA LAUREA E **REGOLARITÀ NEGLI STUDI IN LIEVE PEGGIORAMENTO**

L'età alla laurea, per il complesso dei laureati nel 2024, è **pari a 25,8 anni** (con evidenti differenze in funzione del tipo di corso di studio: 24,5 anni per i laureati di primo livello, 27,1 per i laureati magistrali a ciclo unico e 27,4 per i laureati magistrali biennali). **L'età alla laurea si è ridotta in misura apprezzabile negli ultimi anni** (era 26,5 anni nel 2014), **anche se negli ultimi due anni si è assistito ad una lieve ripresa** (+0,2 anni rispetto al 2022).

La regolarità negli studi, che misura la capacità di concludere il corso di laurea nei tempi previsti dagli ordinamenti, **riguarda il 58,7% dei laureati del 2024**. Fino al 2022 si è registrato un miglioramento

costante e marcato della regolarità negli studi (anche per effetto della proroga della chiusura dell'anno accademico concessa agli studenti per l'emergenza Covid-19). **Dal 2023 si è però assistito, per la prima volta dopo 12 anni, a un lieve ridimensionamento della quota di laureati regolari** (-1,0 punti percentuali rispetto al 2022), nonostante la conferma della proroga della chiusura dell'anno accademico; **nel 2024 si è verificato un ulteriore calo** (-2,8 punti percentuali rispetto al 2023), dovuto molto probabilmente alla sospensione di tale proroga.

OLTRE LA METÀ DEI LAUREATI È DONNA, MA SONO ANCORA POCHE NELLE DISCIPLINE STEM

Si conferma che **oltre la metà dei laureati in Italia è di genere femminile**: nel 2024 è il 59,9%, quota che risulta tendenzialmente stabile negli ultimi dieci anni. Le donne hanno un'incidenza più alta nei corsi magistrali a ciclo unico: 69,4% rispetto al 57,8% nei magistrali biennali e al 59,4% nei corsi di primo livello. Si rileva una forte differenziazione nella composizione per genere dei vari ambiti disciplinari, confermando la maggiore **propensione delle donne a scegliere percorsi umanistici rispetto a quelli scientifici**, in particolare quelli dell'area STEM (*science, technology, engineering, mathematics*). Nel 2024 **le donne rappresentano il 41,1% dei laureati nelle discipline STEM, quota che è rimasta ferma dal 2014**. Nei corsi di primo livello e nei percorsi magistrali biennali, la composizione per genere dei vari ambiti disciplinari segue le medesime tendenze: le donne hanno una maggior propensione in particolare per i gruppi (nell'ordine) di educazione e formazione, linguistico e psicologico.

È interessante notare che nei corsi magistrali a ciclo unico le donne prevalgono in tutti i gruppi disciplinari: dal 95,6% nel gruppo educazione e formazione al 61,7% nel gruppo architettura e ingegneria civile.

ESTRAZIONE SOCIO-CULTURALE: LA FAMIGLIA INCIDE SULLE SCELTE FORMATIVE

Il 32,2% dei laureati 2024 ha **almeno un genitore con un titolo di studio universitario** (nel 2014 era il 28,0%). Tale quota è pari al 30,2% tra i laureati di primo livello, sale al 32,0% tra i magistrali biennali e al 43,6% tra i magistrali a ciclo unico; dunque, i dati evidenziano il ruolo della famiglia di origine sulle scelte formative dei giovani. A tal proposito, si osserva una certa **coerenza tra ambito disciplinare del titolo universitario dei genitori e dei figli**: tra i laureati che hanno almeno un genitore laureato, il 20,5% completa gli studi nello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori, quota che sale al 37,5% tra i laureati magistrali a ciclo unico, ossia all'interno delle lauree che portano più frequentemente alla libera professione (raggiungendo il 41,2% tra i laureati del gruppo giuridico e in quello medico e farmaceutico). Del tutto analoghe le considerazioni se si prende in esame l'origine sociale dei laureati, calcolata in base alla posizione professionale dei genitori: i laureati con **origine sociale elevata**, ossia i cui genitori sono imprenditori, liberi professionisti e dirigenti, sono nel 2024 il 22,4% (20,9% fra i laureati di primo livello, 22,0% fra i magistrali biennali, ben il 32,2% fra i laureati magistrali a ciclo unico).

BACKGROUND FORMATIVO: PREVALGONO I PERCORSI LICEALI

I laureati del 2024 provengono prevalentemente da **percorsi liceali** (73,0%), in particolare da quelli scientifici, linguistici e classici (rispettivamente 37,5%, 11,9% e 11,7%). Segue il diploma tecnico, che riguarda il 19,7% dei laureati, mentre è del tutto marginale il diploma professionale (3,3%). A partire dal 2018, alla contrazione rilevata per il diploma liceale è corrisposta una leggera ripresa dei diplomati tecnici e professionali.

VALUTAZIONE DEL PERCORSO UNIVERSITARIO: GENERALE SODDISFAZIONE E CONFERMA DELLA SCELTA EFFETTUATA

Tra i risultati più rilevanti dell'indagine sul Profilo dei laureati si evidenziano i giudizi che hanno rilasciato i laureati coinvolti nelle rilevazioni di AlmaLaurea e che indicano **una generale soddisfazione per i diversi aspetti dell'esperienza di studio compiuta**, indipendentemente dal tipo di corso concluso. In particolare, l'88,5% dei laureati si dichiara soddisfatto dei **rapporti con il personale docente** e l'81,8% dell'**adeguatezza delle aule**.

Un elemento di sintesi dei vari aspetti dell'esperienza universitaria è rappresentato dalla **soddisfazione complessiva per il corso di laurea**, rispetto al quale il 90,2% dei laureati si dichiara soddisfatto (nel 2014 era pari all'85,9%).

Rispetto al percorso universitario intrapreso, va sottolineato un giudizio positivo, evidenziato da quel **72,2%** dell'intera popolazione raggiunta da AlmaLaurea che **confermerebbe la scelta sia del corso sia dell'ateneo**, quota in crescita rispetto al 2014 (66,7%).

BORSE DI STUDIO: FRUIZIONE IN AUMENTO

Fra i laureati nel 2024 il **27,8% ha usufruito di una borsa di studio**. La fruizione della borsa di studio è in crescita negli ultimi anni (+5,6 punti percentuali rispetto al 2014, anche se l'aumento è più marcato in particolare negli ultimi sei anni), probabilmente per effetto degli interventi normativi più recenti che hanno allargato la platea dei beneficiari (ampliamento NoTax area e fasce ISEE per cui sono previste esenzioni complete o parziali). Nello stesso periodo è fortemente aumentata la soddisfazione dei laureati sia per i tempi di erogazione della borsa di studio, sia per l'adeguatezza dell'importo (rispettivamente di oltre 12 e di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2014).

TIROCINI CURRICULARI IN TENDENZIALE AUMENTO

Nel 2024 si conferma la ripresa delle esperienze di **tirocinio curriculare**, che riguardano il 61,0% dei laureati. Nel 2014 coinvolgevano il 56,8% dei laureati e fino al 2019 si è evidenziata una costante crescita (portando tale quota al 59,9%), cui è seguita un'apprezzabile contrazione (di quasi 3 punti percentuali) tra il 2020 e il 2021, verosimilmente imputabile alla situazione pandemica. Dal 2022 la quota di laureati con questa esperienza è tornata a crescere e raggiunge il livello massimo nel 2024 (quasi +4 punti percentuali rispetto al 2021).

La soddisfazione per l'esperienza di tirocinio curriculare riguarda il 94,3% dei laureati.

MOBILITÀ PER MOTIVI DI STUDIO: SI CONFERMA LA DIREZIONE SUD-NORD

Il Profilo dei laureati 2024 conferma che la **mobilità per ragioni di studio** è in **tendenziale aumento** e che su tale fenomeno esercita un peso rilevante la ripartizione geografica di conseguimento del diploma. Le migrazioni per ragioni di studio, infatti, hanno una direzione molto chiara, quasi sempre dal Mezzogiorno al Centro-Nord: **il 28,7% dei laureati che ha conseguito il diploma al Mezzogiorno ha scelto un ateneo di una ripartizione geografica diversa** (quota, tra l'altro, in costante aumento, era il 23,2% nel 2014), **rispetto al 14,3% di chi ha conseguito il diploma al Centro e al 4,3% di chi ha conseguito il diploma al Nord**. Si conferma, inoltre, la maggiore propensione alla mobilità per ragioni di studio dei laureati che provengono da contesti più favoriti: concentrando l'attenzione sul flusso dei laureati del Mezzogiorno che si spostano in atenei del Centro-Nord, tale quota oscilla tra il 34,3% di chi proviene da contesti più favoriti e il 23,0% di chi invece proviene da contesti meno favoriti.

ESPERIENZE DI STUDIO ALL'ESTERO IN TENDENZIALE AUMENTO

È pari a 10,3 la percentuale di laureati del 2024 che ha maturato un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di laurea. Si tratta nella maggior parte dei casi (8,6%) di esperienze svolte con programmi dell'Unione europea (Erasmus in primo luogo), mentre le altre esperienze riconosciute dal corso di studio (Overseas, tesi all'estero ecc.) sono molto meno diffuse (meno del 2%).

La quota di laureati che ha maturato un'esperienza di studio all'estero riconosciuta durante il corso di studio, che era leggermente aumentata fino al 2020 (quando si era attestata all'11,3%), si è ridotta in modo rilevante nel 2021 e nel 2022 (quando era scesa rispettivamente all'8,5% e all'8,3%). **Negli ultimi due anni, invece, si è registrata una ripresa di tali esperienze** (+2,0 punti percentuali) rispetto agli anni precedenti condizionati dalla pandemia.

Le esperienze di studio all'estero riconosciute hanno coinvolto il 7,8% dei laureati di primo livello del 2024, il 14,8% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 13,2% dei laureati magistrali biennali; a questi ultimi si aggiunge un'ulteriore quota di laureati che hanno partecipato a programmi di studio all'estero durante il percorso di primo livello, per un totale del 18,4% nell'arco del "3+2".

A maturare queste esperienze sono in particolare i laureati dei gruppi linguistico (di primo e di secondo livello), dato che si conferma nel tempo; al contrario, sono meno diffuse tra i laureati dei gruppi scienze motorie e sportive e educazione e formazione.

Le condizioni socio-culturali ed economiche della famiglia di origine (livello di istruzione dei genitori e status sociale) **costituiscono fattori selettivi nei confronti della possibilità di accesso allo studio all'estero**. Tra i laureati con genitori entrambi laureati la partecipazione alle esperienze di studio all'estero è pari al 16,3%, mentre tra i laureati con genitori non diplomati tale partecipazione scende al 7,0%.

La valutazione dell'esperienza di studio all'estero è molto elevata, con percentuali di soddisfazione che oltrepassano stabilmente negli ultimi anni il 95%.

Inoltre, è da sottolineare come **chi ha svolto un periodo di studio all'estero** (riconosciuto dal proprio corso di laurea o svolto su iniziativa personale) **ha maggiori probabilità di essere occupato a un anno dal conseguimento del titolo** rispetto a chi non ha mai svolto un soggiorno all'estero **(+7,9%)**.

Rapporto 2025 sulla Condizione occupazionale dei Laureati: **principali risultati**

In termini occupazionali l'indagine del 2024 restituisce un quadro sostanzialmente positivo, sia per i neolaureati sia per quanti si sono inseriti nei mercati del lavoro da più tempo. In particolare, i dati evidenziano un generale aumento del tasso di occupazione e delle retribuzioni, nonché dei contratti alle dipendenze a tempo indeterminato.

OCCUPAZIONE IN AUMENTO, SOPRATTUTTO A UN ANNO

Il **tasso di occupazione** a un anno dal conseguimento del titolo **raggiunge il valore più elevato dell'ultimo decennio**, pari a 78,6% sia tra i laureati di primo livello sia tra i laureati di secondo livello (+4,5 e +2,9 punti percentuali rispetto al 2023). A cinque anni dalla laurea il tasso di occupazione registra variazioni molto contenute, mantenendosi su livelli particolarmente elevati e pari ad almeno il 90%: 92,8% tra i laureati di primo livello (-0,8 punti percentuali rispetto al 2023) e 89,7% (+1,5 punti rispetto al 2023). Un'analisi completa delle scelte e opportunità occupazionali offerte ai laureati deve tener conto anche della consistenza della disoccupazione e delle non forze di lavoro, ossia dei non occupati che non cercano lavoro. A un anno dal conseguimento del titolo, il **tasso di disoccupazione** è pari al 9,7% tra i laureati di primo livello e al 10,2% tra quelli di secondo livello. A cinque anni dal conseguimento del titolo il tasso di disoccupazione si attesta al 3,4% tra i laureati di primo livello e al 4,0% tra quelli di secondo livello. I valori osservati nel 2024 sia a uno sia a cinque anni risultano sostanzialmente stabili rispetto a quelli registrati nel 2023.

TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA: AUMENTO DEI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

Le forme di lavoro più diffuse, tra i laureati occupati a un anno dal titolo, sono i **contratti alle dipendenze a tempo indeterminato** (39,5% tra gli occupati di primo livello e 29,8% tra quelli di secondo livello), i **contratti a tempo determinato** (28,0% e 23,6%, rispettivamente) e i **contratti formativi** (15,3% e 22,3%, rispettivamente). Svolge invece un'**attività in proprio** il 10,4% degli occupati di primo livello e l'8,3% degli occupati di secondo livello. Il confronto con le rilevazioni degli anni precedenti evidenzia, per entrambi i collettivi presi in esame, l'**aumento dei contratti a tempo indeterminato** (rispetto alla rilevazione del 2023, +4,6 punti percentuali per i laureati di primo livello e +3,3 punti per quelli di secondo livello), confermandone il *trend* di progressivo aumento, tanto da raggiungere per tutti i collettivi in esame il più alto valore nel periodo osservato. Risultano invece in **contrazione sia i contratti formativi** (-2,2 punti percentuali tra i laureati di primo livello e -2,7 punti tra quelli di secondo livello) **sia i contratti alle dipendenze a tempo determinato** (-2,0 punti e -1,5 punti, rispettivamente). Sostanzialmente stabili, sia tra i laureati di primo livello sia tra quelli di secondo livello, le attività in proprio.

A cinque anni dal conseguimento del titolo, la quota di chi è assunto con un **contratto a tempo indeterminato** supera la metà degli occupati e raggiunge addirittura il 73,9% tra i laureati di primo livello e il 54,6% tra quelli di secondo livello. È assunto con un **contratto a tempo determinato** l'8,4% dei laureati di primo livello e il 13,5% di quelli di secondo livello, mentre i **contratti formativi** coinvolgono rispettivamente il 4,3% e il 9,4% degli occupati. Le **attività in proprio** riguardano invece il 7,9% degli occupati di primo livello e ben il 15,2% di quelli di secondo livello. Rispetto alla rilevazione del 2023 si registra un aumento del lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato (+1,2 punti percentuali per i laureati di primo livello e +2,0 per quelli di secondo livello); al contrario, le attività in proprio figurano in calo (-1,0 e -2,1 punti, rispettivamente). Per le altre forme di lavoro le variazioni rispetto all'indagine precedente sono decisamente contenute.

RETRIBUZIONI IN MIGLIORAMENTO

Dopo il calo registrato negli ultimi due anni, soprattutto a causa dei forti tassi di inflazione, che si sono ripercossi su tutti i collettivi esaminati nel 2024, nell'ultimo anno le **retribuzioni mensili nette** figurano in **crescita**. A un anno dal titolo, la retribuzione mensile netta è, in media, pari a 1.492 euro per i laureati di primo livello e a 1.488 euro per i laureati di secondo livello, in aumento, in termini reali, del 6,9% per i laureati di primo livello e del 3,1% per quelli di secondo livello rispetto al 2023.

A cinque anni dal conseguimento del titolo la retribuzione mensile netta è pari a 1.770 euro per i laureati di primo livello e a 1.847 euro per quelli di secondo livello; anche in tal caso, tali valori figurano in aumento, in termini reali, rispetto all'analoga rilevazione del 2023: +2,9% per i laureati di primo livello e +3,6% per quelli di secondo livello.

Nonostante i dati mostrino un miglioramento sul fronte retributivo è interessante rilevare che **oltre il 30% degli occupati ritiene la propria retribuzione poco o per niente adeguata rispetto alla professione e al ruolo che ricopre**: a un anno dalla laurea tale quota è pari al 31,5% tra i laureati di primo livello e al 35,0% tra quelli di secondo livello. Le tendenze evidenziate sono sostanzialmente confermate anche dopo cinque anni dal conseguimento del titolo universitario.

Il tema delle retribuzioni ci porta ad approfondire il fenomeno del lavoro all'estero, poiché **la scelta di lavorare fuori dall'Italia è spesso legata alle migliori opportunità offerte all'estero**.

LAVORO ALL'ESTERO: MOTIVI DEL TRASFERIMENTO E IPOTESI DI RIENTRO IN ITALIA

Tra i laureati di secondo livello con cittadinanza italiana, il **lavoro all'estero** riguarda il 4,1% degli occupati a un anno dalla laurea e il 4,6% degli occupati a cinque anni.

La propensione a lavorare all'estero riguarda in misura maggiore gli **uomini** (4,7% a un anno e 5,6% a cinque anni) rispetto alle donne (3,7% e 3,8%, rispettivamente) e i **laureati più brillanti** (in particolare in termini di voti negli esami e di regolarità negli studi).

A lavorare all'estero sono soprattutto i laureati dei **gruppi disciplinari** informatica e tecnologie ICT (5,6% tra gli occupati a un anno e 11,3% tra quelli a cinque anni), scientifico (8,2% e 10,3%), linguistico (8,6% e 7,7%, rispettivamente), nonché i laureati del gruppo politico-sociale e comunicazione (5,8% e 7,6%) e ingegneria industriale e dell'informazione (5,6% e 8,2%).

Le **retribuzioni medie** percepite all'estero sono notevolmente superiori a quelle degli occupati in Italia: a un anno dalla laurea superano i 2.200 euro mensili netti, +54,2% rispetto a quelle di chi è rimasto in Italia, che non raggiungono i 1.500 euro. A cinque anni dalla laurea le retribuzioni sfiorano i 2.900 euro per gli occupati all'estero, +61,7% rispetto ai quasi 1.800 euro degli occupati in Italia.

Dalle dichiarazioni rese dai laureati emerge come i **motivi del trasferimento all'estero** siano legati in particolare ad aspetti lavorativi. Tra gli occupati all'estero a cinque anni dalla laurea il 32,0% ha dichiarato di aver lasciato il nostro Paese avendo ricevuto un'offerta di lavoro interessante da parte di un'azienda che ha sede all'estero e un ulteriore 31,1% ha dichiarato di essersi trasferito all'estero per mancanza di opportunità di lavoro adeguate in Italia.

La valutazione dell'**ipotesi di rientro in Italia** rileva una scarsa propensione a tornare in Italia, quanto meno nell'arco dei prossimi cinque anni. Il 38,2% degli occupati all'estero, infatti, ritiene molto improbabile il rientro in Italia e un ulteriore 33,7% valuta tale ipotesi poco probabile. Solo il 15,3% lo ritiene molto probabile. Infine, il 12,7% non è in grado di esprimere un giudizio.

SELETTIVITÀ DEI LAUREATI NELLA RICERCA DI UN LAVORO E IMPATTO SULLE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI

Specifici approfondimenti hanno evidenziato l'effetto di alcuni aspetti del lavoro che i laureati intendono cercare, secondo le dichiarazioni da loro rese alla vigilia della conclusione degli studi, sulle chance occupazionali. A parità di altre condizioni, presenta una **maggiore probabilità di essere occupato a un anno dal titolo chi ha attribuito, nella ricerca del lavoro, una rilevante importanza all'acquisizione di professionalità (+16,5%)**. All'opposto, si evidenzia una **minore probabilità di occupazione** per chi ritiene importante, nel lavoro cercato, la **rispondenza ai propri interessi culturali (-9,6%)**, aspetto che, verosimilmente, porta i laureati a essere più selettivi nella ricerca del lavoro. Anche la **selettività nei confronti dei livelli retributivi** è associata a minore probabilità di essere occupati, a conferma dell'importanza attribuita dai laureati alla valorizzazione anche economica del proprio investimento in istruzione. Chi alla vigilia della conclusione degli studi ha dichiarato di essere disponibile ad accettare una retribuzione almeno superiore ai 1.750 euro mensili netti per un'occupazione a tempo pieno ha il 14,9% di

probabilità in meno di essere occupato, a un anno dalla laurea, rispetto a chi si era dichiarato disposto ad accettare una retribuzione inferiore ai 1.250 euro.

I risultati dell'indagine di AlmaLaurea confermano peraltro la diffusione di un diverso approccio dei laureati nei confronti della ricerca del lavoro che evidenzia una loro maggiore selettività. In particolare, **rispetto ai livelli retributivi i laureati sono sempre meno disponibili ad accettare lavori a basso reddito**. A un anno dal titolo, infatti, tra i laureati di primo e di secondo livello, non occupati e in cerca di lavoro, la quota di chi accetterebbe una retribuzione inferiore a 1.250 euro è pari, rispettivamente, al 33,3% e al 26,2%; tali valori risultano in calo, nell'ultimo anno, rispettivamente, di 4,8 e di 6,7 punti percentuali. Inoltre circa tre quarti dei laureati si dichiarano **disponibili ad accettare un lavoro non coerente con il proprio percorso formativo**: 76,4% tra i laureati di primo livello e 73,2% tra quelli di secondo livello. Tale disponibilità risulta in lieve calo, nell'ultimo anno, ma solo per i laureati di primo livello, mentre per quelli di secondo livello il valore resta sostanzialmente stabile.

A CORREDO

- [SINTESI DEL RAPPORTO 2025 PROFILO DEI LAUREATI](#)
- [SINTESI DEL RAPPORTO 2025 SULLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI](#)
- [INFOGRAFICHE](#)

RAPPORTO 2025 AI LINK

<https://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati>

<https://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati>

Contatti ufficio stampa
AlmaLaurea
Marianna Corte - Gaia Grassi
cell. +39 347 4219001
e-mail: ufficiostampa@almalaurea.it

AlmaLaurea è un Consorzio Interuniversitario fondato nel 1994 che a oggi rappresenta 82 Atenei italiani. Il Consorzio è sostenuto dal contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca e dagli Atenei aderenti. Il suo Ufficio di Statistica è dal 2015 membro del Sistan, il Sistema Statistico Nazionale. Il Consorzio realizza ogni anno due Indagini censuarie sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei Laureati a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo, restituendo agli Atenei aderenti, al Ministero dell'Università e della Ricerca e all'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) basi documentarie attendibili per favorire i processi di programmazione, monitoraggio e valutazione delle decisioni assunte dalle Università. Il Consorzio vuole essere anche un punto di riferimento per i diplomati e per i laureati di ogni grado, ai quali AlmaLaurea offre strumenti di orientamento, servizi, informazioni e occasioni di confronto tra pari, per valorizzare il loro percorso formativo e facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. Il Consorzio raccoglie e rende disponibili online i CV dei laureati (oggi oltre 4.100.000) e affianca gli Atenei consorziati nelle attività di job placement attraverso una piattaforma web per l'intermediazione. Favorisce, inoltre, l'incontro tra offerta e domanda di lavoro qualificato tramite la società interamente controllata AlmaLaurea srl, Agenzia Per il Lavoro (APL) che opera principalmente nell'intermediazione e nella ricerca e selezione del personale, progettando ed erogando servizi - rivolti a imprese, enti e professionisti - concepiti e offerti nell'interesse primario dei laureati e in sinergia con gli Atenei e con le Istituzioni pubbliche competenti. Il Consorzio internazionalizza i propri servizi, le competenze, le attività di ricerca in prospettiva globale, collaborando con Paesi europei – in linea con la Strategia di Lisbona – ed extra europei. Dall'esperienza di AlmaLaurea è nata l'associazione AlmaDiploma ETS, per creare un collegamento tra la scuola secondaria superiore, l'università e il mondo del lavoro.

<https://www.almalaurea.it/>